Su questo sito utilizziamo cookie tecnici e, previo tuo consenso, cookie di profilazione, nostri e di terze parti, per proporti pubblicità in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o prestare il consenso solo ad alcuni utilizzi clicca qui. Cliccando in un punto qualsiasi dello schermo, effettuando un'azione di scroll o chiudendo questo banner, invece, presti il consenso all'uso di tutti i cookie OK

ASTE GIUDIZIARIE

CONSORZIO PER RIGENERARE IL MARZENEGO

Contratto di fiume, arriva il sì del Comune

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045680

Proposta della Zaccariotto: la giunta approva con un anno di ritardo l'accordo di programma

15 novembre 2016

MESTRE. L'annuncio arriva quando oramai nessuno ci sperava più. La giunta comunale veneziana, su proposta dell'assessore ai Lavori pubblici Francesca Zaccariotto, ha approvato il testo dell'Accordo di programmazione negoziata-Contratto di fiume per il Marzenego. La costituzione del "Contratto di fiume", è stata decisa con un protocollo d'intesa firmato nel 2014 dal Consorzio di Bonifica Acque risorgive e dai Comuni lambiti dal corso d'acqua (Venezia, Noale, Martellago, Salzano, Scorzè, Piombino Dese, Trebaseleghe, Loreggia, Resana, Massanzago, Camposampiero e Spinea): ad esso è seguito, nel settembre del 2015 l'accordo di programmazione negoziata per dare piena operatività all'organismo.

Ma la nuova amministrazione comunale veneziana, guidata dal centrodestra, non aveva sottoscritto l'accordo di programma nonostante fosse stata in passato tra le amministrazioni più presenti e attente alla nascita del contratto del progetto del contratto di fiume. Per la verità in questi mesi i tecnici del Comune hanno sempre partecipato alle riunioni ma mancava l'atto di adesione politica della nuova amministrazione. «Con l'approvazione dell'accordo da parte della giunta comunale», rileva in una nota l'assessore Zaccariotto, «Venezia entra a far parte pienamente del Consorzio, seguendone le attività. L'obiettivo è di costituire uno strumento nuovo di concertazione, per affrontare in modo omogeneo le problematiche relative al fiume, in particolare riguardo alla riqualificazione ambientale e alla rigenerazione socio-economica del bacino idrografico ad esso connesso, superando la storica frammentazione di competenze territoriali e settoriali». Immediata la reazione del capogruppo Pd in Comune Andrea

Appartamenti Camponogara via De Gasperi 5 - 24600

Tribunale di Venezia

Visita gli immobili del Veneto

NECROLOGIE

Martellato Dino
Gargazzone, 14 novembre 2016

Deste Giorgio
Mestre, 13 novembre 2016

Tessari Fabio
Malcontenta, 12 novembre 2016

Milani Roberto
Favaro Veneto (VE), 12 novembre 2016

Dei Rossi Albino
Venezia, 9 novembre 2016

Busato Giovanni
Salzano, 08 novembre 2016

CERCA FRA LE NECROLOGIE

PUBBLICA UN NECROLOGIO »

CASE MOTORI LAVORO

Rustico, Casale
Campolongo Maggiore (VE) 480 mq Ristrutturato n. bagni 2 2 piano cucina: Abitabile Posto auto casa di campagna con rustico staccato uso garage e terreno per sopraggiunti problemi di salute famigliare è troppo....

CERCA UNA CASA
Vendita Affitto Asta Giudiziaria

Provincia
Venezia

Cerca

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Ferrazzi che per mesi ha sollecitato la firma del Comune. «Finalmente, con più di un anno di ritardo, dopo una nostra interrogazione in commissione e dopo l'approvazione in consiglio comunale della nostra mozione che impegnava la giunta, questa ha firmato l'Accordo», ricorda il consigliere comunale. «Ora si vada avanti con forza con tutte le azioni conseguenti,
per mettere in sicurezza idraulica la nostra città e per dare nuovo impulso al Parco del Fiume Marzenego».

Intanto, con i fondi avanzati dalla riqualificazione di Riviera XX Settembre, sono state sistemate le rive del Marzenego a fianco del mercato fisso di Mestre, in via Lazzari.

15 novembre 2016

Pubblica il tuo annuncio

TrovaCinema Tutti i cinema »

BOX OFFICE
Si afferma "The Conjuring 2"

Scegli la città o la provincia
Solo città Solo provincia
Scegli
Scegli per film o per cinema
oppure trova un film
oppure inserisci un cinema
CERCA

tvzap la social TV Seguici su

STASERA IN TV

Rai 1 20:30 - 21:25 **Affari tuoi** 39/100

Rai 2 21:10 - 23:10 **Nemo - Nessuno escluso - Stagione 1 - Ep. 5**

21:10 - 23:30 **Solo - Stagione 1 - Ep. 2**

21:10 - 23:20 **Mamma, ho preso il morbillo**

Guida Tv completa »

CLASSIFICA TVZAP SOCIALSCORE

1. X Factor
84/100 Mi piace

ILMIOLIBRO

PROMOZIONE
Spedizione free su 30 mila libri

Istologia ed Embriologia
Tiziano Baroni
NARRATIVA

Pubblicare un libro | Corso di scrittura

TrovaRistorante a **Venezia**

PROPOSTA DI OGGI
Trattoria a La BricolaPizzeria
Statale Marco 476, 30124 Venezia (VE)

Scegli una città
Venezia
Scegli un tipo di locale
TUTTI
Inserisci parole chiave *(facoltativo)*
CERCA

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ondanews.it
le notizie sempre con te
ne più seguito del Vallo di Diano
BANCA MONTE PRUNO

16 NOVEMBRE 2016

Il Consorzio di Bonifica Vallo di Diano e Tanagro rinnova il Consiglio dei Delegati

Convocata per il 18 dicembre l'Assemblea dei Consorziati

Il **Consorzio di Bonifica Integrale Vallo di Diano e Tanagro** rende noto che è convocata per il **18 Dicembre** l'**Assemblea dei Consorziati** per il rinnovo del **Consiglio dei Delegati** (quinquennio 2016-2021).

Le **liste dei candidati** dovranno essere consegnate al protocollo dell'Ente entro le ore 12 del ventesimo giorno anteriore a quello di convocazione dell'Assemblea (**28 Novembre**).

Gli elettori dovranno recarsi nelle sezioni elettorali dei Comuni del Comprensorio **dalle ore 8 alle ore 22**.

Ogni altra informazione utile è disponibile sul sito www.bonificatanagro.it

– Mariarita Cupersito –

G+1 0 Mi piace 3

Cerca Cerca

STATISTICHE ShinyStat P.viste oggi 9650 102 Online

UnipolSai ASSICURAZIONI di Angelo Greco
Santo Stefano ACQUA MINERALE NATURALE
Raggio di Fiducia SHOP ONLINE SANITARIO
Campolongo L'Alta Qualità del latte locale
Hotel LA MARCHESINA Pantano di TEGGIANO (SA)
LPG ITALIANA S.R.L. RIFORNIMENTO GPL IN BOMBOLE E PICCOLI SERBATOI

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Avvenire

Quotidiano

Data 16-11-2016
Pagina 1
Foglio 1

EDITORIALE

IL PAPA E LE SCELTE DI STATI E CITTADINI

L'AMBIENTE SIAMO NOI

GEROLAMO FAZZINI

«Consapevolezza» e «corresponsabilità». Sono le due parole-chiave del messaggio che papa Francesco ha inviato ieri ai rappresentanti dei governi firmatari dell'intesa di Parigi sul clima, radunati a Marrakech per il vertice Onu Cop22. L'importante summit ha luogo a pochi giorni di distanza dalle elezioni americane che hanno decretato la vittoria di Donald Trump, il quale in campagna elettorale aveva promesso ai suoi sostenitori che, in caso di vittoria, avrebbe stracciato gli accordi sul clima siglati a Parigi. Ora, è ben vero che tra il linguaggio della ruvida propaganda e il cammino politico concreto c'è una distanza notevole, ma è difficile pensare che nello spazio di così poco tempo sia mutata la sua convinzione, secondo cui l'intesa di Parigi costerebbe troppo agli Usa in termini economici.

In un contesto del genere, il richiamo del Papa – che peraltro ragiona in termini universali e non certo *ad personam* – risuona con un accento particolare. «Consapevolezza» e «corresponsabilità» sono necessarie – fa capire – per far decollare un'intesa faticosamente raggiunta, coinvolgendo nella riduzione delle emissioni di gas serra i Paesi più inquinatori del mondo, fra cui la Cina. Entrato in vigore all'inizio del mese, ora l'accordo sul clima chiede ai firmatari scelte politiche impegnative ma anche, a noi cittadini, nuovi stili di vita più attenti all'ambiente. Francesco saluta positivamente l'adozione dell'accordo perché «rappresenta una forte presa di coscienza che, di fronte a tematiche così complesse, l'azione individuale e/o nazionale non è sufficiente, ma è necessario attuare una risposta collettiva responsabile». Non basta, in altre parole, avere chiara la percezione della posta in gioco, nel momento in cui ormai la maggior parte dei membri della comunità scientifica è convinta della gravità dell'impatto umano sui cambiamenti climatici. Occorre essere vigili circa le ricadute delle proprie scelte. Come si legge nell'enciclica *Laudato si'*: «Molti diranno che non sono consapevoli di compiere azioni immorali, perché la distrazione costante ci toglie il coraggio di accorgerci della realtà di un mondo limitato e finito».

Si può, inoltre, decidere di rimanere inerti di fronte a statistiche allarmanti, si può scegliere di agire, sì, ma al rallentatore, scaricando gli effetti delle proprie decisioni sulle generazioni future (vale per i singoli, per le comunità grandi e piccole, per le aziende...). Ancora: si può avvertire il pericolo imminente, ma non essere disposti a cambiare il proprio modo di vivere, abdicando al proprio ruolo di consumatori attivi e critici, delegando ai politici (e solo a loro) la soluzione di un problema che, al contrario, chiama in causa tutti, seppure a livelli diversi.

Ma tutto ciò, afferma con chiarezza papa Francesco, equivarrebbe a un comportamento *disumano*, che non considera l'umanità una famiglia, dove ogni membro è attento al bene e al futuro dell'altro. Quando nel contesto globale gli interessi di pochi, in ultima analisi dei più forti, prevalgono sul bene comune, si pongono le premesse per un degrado della convivenza che non può non avere riflessi anche in chiave ambientale. Come dice ancora la *Laudato si'*: «L'ambiente umano e l'ambiente naturale si degradano insieme». Ecco perché ai politici radunati a Marrakech il Papa ricorda che l'accordo di Parigi chiede di definire con coraggio un nuovo paradigma di progresso, capace di mettere a servizio di tutti le nuove conquiste tecnologiche per una «qualità ambientale solidale». Inoltre, l'intesa sul clima «ci richiama alla grave responsabilità etica e morale di agire senza indugio, superando gli interessi e i comportamenti particolaristici».

Se non ci si muoverà, in fretta, in tale direzione a farne le spese saranno le generazioni future (i nostri figli e nipoti), alle quali consegneremo un pianeta avvelenato e impoverito. Insieme con loro, ne soffriranno i più poveri del mondo, sui quali, inesorabilmente, si abbattono – già ora – le conseguenze delle scelte egoistiche dei più forti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

l'Unità

Quotidiano

Data 16-11-2016
Pagina 1+11
Foglio 1 / 2

È possibile imparare dal terremoto

Sergio Zavoli

Ci si chiede perché sappiamo così poco della "grande faglia" che dall'Africa occidentale continua ad avanzare in direzione della costa europea, avendo in Italia uno tra i più coerenti, addirittura sistemici fenomeni geologici prodotti dalle strutture ancora ribollenti del nostro pianeta. Se nelle scuole, nei licei, nelle università, nelle più specifiche istituzioni, ma anche attraverso una comunicazione popolare, si fosse data una ragionevole accessibilità all'educazione dei saperi cosiddetti "alti", se via via si fosse sia pure empiricamente aggiornata la nozione, e quindi la memoria, di un "soggetto naturale" che continua a produrre uno dei più organici movimenti tellurici in atto nella Terra, oggi saremmo meno esposti alla straordinarietà delle catastrofi succedutesi lungo la filiera che percorre la dorsale appenninica, un dato già noto, specie in Italia, da almeno quattrocento anni.

Ciò premesso sorge una domanda: perché non è mai nata una fruibile nozione della "precarietà naturale", e quindi un'abitudine ad affrontare il fenomeno per dovergli opporre non il fatalismo e la paura, ma l'educazione alla previdenza e ai lasciti della tragedia.

Segue a pag. 11

Terremoto, cosa possiamo imparare

Sergio Zavoli

Segue dalla Prima

Se la Terra è scesa dai 60 ai 70 cm. di territorio, non si dovrà dare un diverso segno alle "ragioni" della natura? «Era il cuore dell'Italia, e non esiste più», «Lasciateci stare su questa terra, è la sola casa rimastaci», scrivono ai giornali quanti si esprimono con una umana, ma insostenibile innocenza. Vediamo, in tv, persone responsabili e consapevoli che percorrono i luoghi del sisma, e si sentono dire: «Questi cumuli di calce e di pietre restano la nostra ragione di essere al mondo, altrimenti dovremmo dire che non esistiamo più». E immaginiamo con quali principi civili e morali si parlano, l'un l'altro, l'animo privato e pubblico, pietoso e pratico, fraterno e giudice della realtà, specie quando le scelte più razionali si accompagnano agli adescanti richiami della psicologia del dolore, che chiede di ricostruire lo scenario di una distruzione, troppo simile a quella, si direbbe, prodotta dalle bombe lanciate con precisione millimetrica sui luoghi qua e là imbiancati, e troppo uguali ai piccoli e grandi cumuli lasciati da una guerra.

La disperazione non si sarebbe aggiunta al dolore se nei tempi andati fosse emersa una cultura delle tragedie via via scoppiate lungo un calvario, mentre ai bambini delle elementari si insegnava, innocentemente, a «nascondersi sotto il banco»; ed è successo che, come sorpresi in un gran gioco, rimanessero vittime dal crollo della scuola. I terremoti hanno avuto da sempre brevi ricordi, tutto si ripeteva in un rito naturale. Le impreparazioni sommarie, i restauri deboli o fittizi, il malaffare confuso con l'insipienza e l'insicurezza sono oggi sotto il giudizio di scienziati, geologi, ingegneri, vulcanologi, tecnici, sociologi, urbanisti, un patrimonio spesso sconosciuto o inascoltato. Ma come si potrà accogliere la richiesta di poter risorgere, casa dopo casa, dalla devastazione? Come immaginare di poter riprodurre un tessuto sociale sconvolto da un gran numero di assenze? Dove riconoscere la quantità di vuoti da colmare se il disastro ha fatto un tutt'uno di tutto? E come non chiedersi se quando finirà lo sciame non tornerà un nuovo terremoto?

È, per la verità, già sollecita e avveduta la prima fase di una articolata strategia dell'emergenza; il governo invita i sindaci a creare e indirizzare un clima che tenga in vita ciò che potendosi fare perciò stesso va fatto, superando via via la lenitiva risorsa degli "aggiustamenti". E difatti il "clima" è nuovo. Certo, per rimettere insieme una cittadinanza rinata dai progetti, non dalle soluzioni mirabolanti, occorrerà lasciare alla "ricostruzione" i simboli sociali, artistici, civici, religiosi per rivedere in piedi i segni di chi si augura le reviviscenze dei beni collettivi. Per la seconda fase occorrerà aprirsi all'idea di considerare, dopo la sosta nelle case a "quattro ruote" o negli alberghi, la più contigua, accogliente, rassicurante protezione logistica, cui affidare un risveglio singolo e comune, usando materie e tecniche idonee, cioè non facendone un succedaneo del cemento, ma la scelta di una nuova osservanza del principio della responsabilità e del criterio della sicurezza. E ciò perché resti la reale e simbolica restituzione di una energia perduta e ritrovata con un'operazione psicologicamente e realisticamente suscettibile di nuove solidarietà; dove l'identità sepolta da un'invincibile violenza rinasca dalla voglia di esistere, non solo di vivere. Ho conosciuto dei giovani che si chiedono dove cercare se stessi, e lassù rivedrebbero il loro futuro nascere a due passi dal passato; con i vivi, i morti, e l'orgoglio di partecipare a un progetto - comprese le volontà dichiarate da alcuni imprenditori già pronti a insediare un'impresa - ricreando una non più arresa, dolente identità. Materia, insomma, per fare, del cambiamento, il diritto e il modo di non sentirsi spaesati e apolidi, anche domani, sulla propria terra.

Non penso che si dovrà redimere solo il cemento, la realtà è dovunque giudicata da chi è ricorso a una moderna, vitale "strategia del legno". La si invoca anche per i luoghi "a rischio", mentre c'è chi coglie l'occasione per incolpare dei disastri noi tutti, bisognosi di un'atroce, inflessibile punizione, nientemeno, di Dio.

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Grazie, Francesco, per aver distrutto bruscamente la risibile visione del teologo apocalittico. «Spesso - aveva detto il papa tempo fa - la realtà è migliore persino di una buona idea». Ciò vale se si capisce che oggi il primo vero cambiamento è la sua velocità; quando cioè non si allungano le distanze da un domani che non contempli, con la realtà, anche la politica del cambiamento.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045680

ItaliaOggi
Quotidiano
Data 16-11-2016
Pagina 28
Foglio 1

La proposta del presidente della Cia, Scanavino, all'assemblea nazionale

Il territorio in network

Imprese agricole, commercio e logistica in rete

DI GIUSY PASCUCCI

Accordi sinergici tra agricoltura, artigianato, commercio, logistica ed enti locali per costruire un «*Network dei valori*», ovvero vere e proprie reti territoriali d'impresa, non legate a un singolo progetto, ma orientate a far uscire dal cono d'ombra tutti i passaggi che portano i prodotti agricoli e alimentari dal campo al consumatore. La proposta è stata presentata dal presidente della Cia **Dino Scanavino**, nel corso dell'Assemblea nazionale «È tempo di cambiare». «Il progetto è ambizioso ma è una strada che bisogna percorrere perché porterebbe benefici a tutti i comparti coinvolti: non solo a quello produttivo, ma anche a quello della logistica e del commercio fino ad arrivare ai consumatori», ha detto Scanavino. «Più di 800 mila aziende agroalimentari chiedono un netto abbattimento del peso burocratico, facendo leva su un sistema maggiormente fiduciario tra imprenditori e istituzioni e su reti semplici, snelle e dirette tra i vari componenti di ogni filiera». Secondo una prima proiezione il progetto, che prevede anche un codice di tracciabilità ad hoc, potrebbe far risparmiare circa 18 miliardi di euro aiutando inoltre i prodotti ad andare direttamente sul mercato. Il settore agricolo, secondo la Cia, viaggia ancora a meno del 50% del suo potenziale e con poche misure ben mirate, potrebbe raddoppiare il proprio valore e garantire almeno 100 mila nuovi posti di lavoro. Burocrazia, costi di gestione troppo alti, turnover fermo al palo, organizzazione commerciale del prodotto e distribuzione del valore non equa all'interno delle filiere frenano, infatti, lo sviluppo del comparto sulla cui immagine pesano, inoltre, una serie di luoghi comuni. Si va dal successo del «km 0» che, in realtà, oggi genera meno dello 0,4% del fatturato complessivo del settore, al ritorno dei giovani all'agricoltura (il ricambio generazionale nei campi è ancora fermo sotto il 6%), dalla convinzione che l'agricoltura abbia un alto impatto ambientale al fatto che sia infestata di prodotti chimici e gestita dai caporali, senza considerare invece tutti quegli imprenditori che operano nel rispetto delle regole e per la qualità.

Del sostegno agli investimenti degli agricoltori che utilizzano tecnologie innovative e tutelano l'ambiente ha parlato il ministro del lavoro **Giuliano Poletti** ricordando alcune delle misure messe in campo del governo anche nel piano *Industria 4.0*. Un nuovo aiuto per i giovani arriverà anche dalla legge di bilancio per il 2017 in cui è stata inserita l'esenzione dei contributi previdenziali per tre anni per le nuove imprese agricole. «La semplificazione è per noi un tema cruciale, non è un problema risolto ma abbiamo fatto molto», ha detto il ministro delle politiche agricole **Maurizio Martina** invitando a vedere le azioni realizzate in favore dell'agricoltura negli ultimi anni e annunciando (come dichiarato a *ItaliaOggi* il nove novembre scorso) che nel giro di pochi giorni arriverà l'origine obbligatoria in etichetta anche per il grano e la pasta. Per quanto riguarda la Pac, Martina ha affermato che «i contributi 2015 sono stati quasi tutti pagati, mentre per gli anticipi 2016 sono stati erogati 715 milioni di euro a 270.000 imprese entro fine dicembre arriveremo alla quota di 900 milioni di euro». «Serve una politica agricola più semplice in Europa. Da soli non possiamo fare tutto, non possiamo ripiegare su politiche nazionali perché sarebbe un disastro», ha aggiunto dichiarandosi contrario a muri e dazi e auspicando una ripresa della discussione sul Ttip. «Non è stato raggiunto ancora nessun accordo sugli standard europei, ora abbiamo l'occasione di attaccare», ha detto riferendosi al trattato con gli Usa l'europarlamentare **Paolo De Castro**, coordinatore del gruppo s&d in commissione agricoltura. «Possiamo far diventare i nostri standard il modello per tutti gli altri. Dobbiamo essere forti per giocare questa partita e dimostrare all'Europa che sappiamo condurre questo gioco». Sulla giusta remunerazione dei produttori agricoli è intervenuto anche il presidente di *Federalimentare*, **Luigi Scordamaglia** asserendo che «è un problema comune perché l'industria non sopravvive se muore la produzione. Bisogna arrivare ad avere una produzione con più valore aggiunto».

Giuliano Poletti: nella legge di Bilancio l'esenzione triennale dei contributi previdenziali per le nuove imprese agricole

Paolo De Castro: sul Ttip non è stato raggiunto alcun accordo sugli standard di sicurezza alimentare; possiamo diventare un modello per l'Europa

Maurizio Martina: presto l'origine del grano in etichetta. Entro dicembre saranno pagati 900 mln di euro di anticipi Pac 2016

Luigi Scordamaglia: serve la giusta remunerazione per i produttori agricoli. Senza produzione muore anche l'industria

Dino Scanavino

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Repubblica

Quotidiano

Data 16-11-2016
Pagina 26
Foglio 1

L'Italia cresce più della Germania e centra l'obiettivo Pil allo 0,8%

Nel terzo trimestre accelera dello 0,3%, contro lo 0,2% di Berlino e vola al target per il 2016
Renzi: "Con le riforme migliora l'economia, senza sale solo lo spread". Padoan: strada giusta

ROMA. Il terzo trimestre dell'anno dà una boccata d'ossigeno al Pil. La crescita rispetto ai tre mesi precedenti è stata dello 0,3 per cento mentre rispetto al stesso periodo del 2015 ha totalizzato lo 0,9 per cento: il risultato è che la crescita acquisita del Pil, cioè la crescita annuale che si otterrebbe anche in presenza di una variazione nulla del quarto trimestre di quest'anno, raggiunge già lo 0,8 per cento. Conferma l'intonazione positiva dell'anno in corso anche la revisione del dato del primo trimestre che passa dallo 0,3 allo 0,4 per cento.

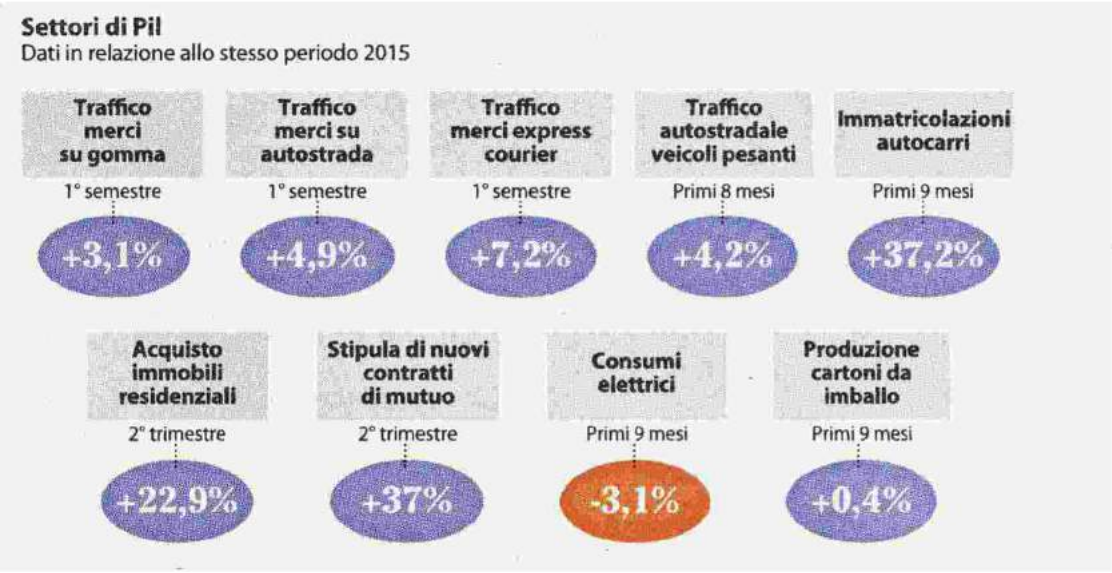
L'Istat conforta le stime del governo e il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, ha espresso soddisfazione: «I dati sono in linea con le nostre stime, che sono affidabili e la crescita si sta rivelando più robusta di quanto alcuni hanno detto, ma non il Mef», ha rivendicato. Il ministro dell'Economia ha osservato che l'Italia torna a crescere «in modo sostenuto» ma ha anche esortato a «spingere per accelerare» il ritmo dell'economia.

Cavalca le stime il presidente del Consiglio, Matteo Renzi: «Con le riforme sale il Pil, senza riforme sale lo spread», ha sintetizzato. Facendo riferimento alle cifre del terzo trimestre di Francia e Germania, entrambe allo 0,2 per cento, ha rilanciato: «Il Pil non è ancora soddisfacente, ma per la prima volta in questo trimestre abbiamo fatto meglio di Francia e Germania», ha osservato il presidente del Consiglio.

Il quadro europeo del terzo trimestre, diffuso ieri dall'Eurostat, segnala complessivamente un andamento stabile: il Pil nell'Eurozona è salito dello 0,3 per cento rispetto al precedente e dello 0,4 per cento nell'Ue a Ventotto, dati identici a quelli del secondo trimestre. Rispetto allo stesso periodo del 2015 la crescita è stata dell'1,6 per cento nella zona euro, dato analogo allo scorso trimestre.

(r.p.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.